



**COMUNITÀ PASTORALE
MADONNA dell'AIUTO
Gorgonzola – Diocesi di Milano**

Ai membri del Consiglio Pastorale della Comunità

Mercoledì 22 novembre 2017 alle ore 20.15 presso l'oratorio San Carlo si è riunito il Consiglio Pastorale della Comunità con il seguente ordine del giorno:

- Approvazione del verbale mese di settembre
- Relazione del Parroco sul tempo vissuto
- La commissione famiglia farà il punto sul lavoro svolto e prospetta il cammino che intende intraprendere
- Presentazione della lettera dell'Arcivescovo Mons. Delpini consegnata durante l'ultimo Consiglio per le relative osservazioni
- Varie ed eventuali.

Assenti: Anzaghi Francesca, Formosa Anna, Marchesi Anna, Valente Maria Angela, Manzoni Francesco Marchetti Flavio, Paracchini Luca. Sbrescia Gianni.

Dopo la preghiera ed il saluto a Suor Alfonsina, Don Ambrogio procede alla lettura del verbale del mese precedente; alla fine lo stesso viene approvato con la precisazione di Mauro Mangiarotti che il Centro Culturale sta già lavorando per cercare di coinvolgere tutte le parti impegnate a favore dei giovani.

Don Ambrogio legge e mette agli atti la lettera di dimissioni del consigliere Olivieri Giuseppe. Ricorda poi quanto è avvenuto dall'ultimo incontro e cioè la celebrazione delle Cresime e della prima Confessione, la partecipazione alla benedizione del nuovo cimitero, il ritiro a Triuggio, la benedizione natalizia, la partecipazione all'accogliuto del seminarista Alessandro Fornasieri, l'installazione del monta-carrozze in San Carlo e la Messa dei Carabinieri. Segnala anche che con l'Avvento vengono pubblicate sul Notiziario tutte le informazioni utili a livello diocesano e che in Prepositurale si tiene un'Adorazione straordinaria la domenica pomeriggio. Anna Meroni condivide l'esperienza della Celebrazione Eucaristica dedicata agli operatori scolastici presieduta in Duomo dall'Arcivescovo. Rosella Pirola menziona l'incontro dei gruppi liturgici e constata la scarsa partecipazione all'incontro decanale.

A nome della commissione famiglia, Giuseppe Olivieri inizia la sua relazione aiutandosi con delle slide che spiegano e approfondiscono il testo consegnato ai consiglieri; si sofferma principalmente sui progetti già realizzati e prospetta la costituzione e l'apertura di uno "sportello di ascolto". Il materiale cartaceo è allegato al presente verbale.

Alla fine della esauriente relazione iniziano i vari interventi.

Il diacono Amalfà precisa che la Caritas si occupa del problema di singole persone mentre lo sportello dovrebbe occuparsi della persona e di quello che ruota intorno alla persona.

Rosella Pirola solleva il problema della "competenza" necessaria a chi sia preposto all'ascolto.

Suor Alfonsina si augura che i volontari siano pronti a questa dimensione dell'ascolto, perché ascoltare i problemi personali e familiari richiede equilibrio, padronanza di sé e la capacità di dare una prima risposta.

Giuseppe Olivieri pensa che quando un soggetto manifesti la necessità di parlare di una problematica che vive in prima persona e trovi la forza di confrontarsi con persone che non conosce, ha già fatto un passo enorme e questo può portare ad un grande beneficio; i volontari dovrebbero offrire proprio questa disponibilità all'ascolto.

Giuliana Frittoli ritiene che sia importante offrire questa disponibilità anche perché tanti soggetti si rifiutano di parlare davanti a figure istituzionali come le assistenti sociali.

Scarfone Alfredo pensa che lo sportello sia una proposta positiva, ma ricorda che l'ascoltare ci deve essere seguito dall'istaurarsi di un rapporto di fiducia.

Marco Bosisio porta la sua esperienza di volontario ospedaliero: guardare una persona negli occhi alcune volte è sufficiente per non farlo sentire solo, sapendo però prendere le distanze dai suoi problemi.

Don Ambrogio dà atto del lavoro finora svolto e si augura di poter tornare su tutti gli argomenti dopo un'attenta riflessione e di poterne parlare nei prossimi mesi; per quanto riguarda lo sportello di ascolto pone l'accento su tre priorità: tutelare il volontario, assicurare una formazione, per essere pronti a qualunque obiezione, contattare la commissione famiglia della Curia; è poi necessario prevedere un lavoro collegiale di verifica e pensare alla figura di un supervisore competente. Questo anche per tutelare "l'utente" per essere certi di non dare una risposta sbagliata. L'idea è infatti buona e viene incontro a un'urgenza ma il parroco pensa che non siamo ancora pronti per realizzarla. Come luogo viene scelto uno spazio in San Carlo, anche per animare un po' l'ambiente.

Frittoli Giuliana si domanda se esista già un programma formativo per volontari.

Giuseppe Amalfa specifica che due volte all'anno vengono interpellati professionisti del settore per attività di formazione Lui stesso si rende disponibile per uno spazio di ascolto il sabato mattina.

Don Andrea interviene precisando di aver interpretato questo spazio come luogo dove incontrare amici pronti ad ascoltare, senza che nessuno pretenda di risolvere alcun problema e senza la presenza di persone qualificate; condivide comunque la necessità di confrontarsi anche solo a livello di decanato per conoscere l'eventuale esistenza di qualche realtà simile.

Laura Pietroforte sottolinea l'importanza dell'ascolto portando l'esempio degli ospiti della Casa di Riposo che hanno la necessità di riconoscere facce amiche.

Per Romolotti Anna Maria è importante far capire a ogni persona che gli sta davanti che vale di più di qualunque problema possa avere e che si vuole condividere con lei questo valore indipendentemente da una particolare competenza.

Roberto Villa sente la necessità di riflettere su quanto esposto sottolineando come ci sia maggiore richiesta da parte dei singoli che dai gruppi famigliari. Ritiene però che la risposta debba avvenire prima di tutto dalle famiglie, promuovendo una logica di inclusione all'interno della comunità. Si augura inoltre che la commissione possa favorire la lettura e l'applicazione dell'enciclica *Amoris laetitia*.

Giuseppe Olivieri porta la sua esperienza di contatto quotidiano con persone che piangono per vari problemi senza riuscire ad esternarli.

Mauro Mangiarotti si sente un po' confuso ed è d'accordo sul fatto che si debba per prima cosa ricordarsi di essere cristiani e che ognuno dovrebbe essere in grado di svolgere un compito di ascolto sia nel proprio condominio sia negli ambiti in cui vive e opera.

Don Ambrogio invita il consiglio ad esprimersi successivamente sull'iniziativa, ma richiama la priorità da seguire: 1° contattare la Curia - 2° reperire un responsabile - 3° stilare un protocollo di lavoro - 4° formare i volontari; ricorda poi come Parroco non può transigere, perché attuando questo progetto si diventa interlocutori della società; l'apertura sarà dunque condizionata alla risoluzione di questi problemi.

Giuseppe Olivieri dichiara che la commissione valuterà quanto emerso dal Consiglio pastorale.

A febbraio si riprenderà l'argomento.

L'altro punto all'ordine del giorno è la presentazione della lettera pastorale, la segreteria ha ritenuto necessario farne una sintesi, anche scritta, che viene distribuita e si allega al verbale e che ci servirà per lavorarci nella seduta del Consiglio Pastorale di gennaio. Don Ambrogio legge il testo dell'Apocalisse che dà il titolo alla Lettera pastorale. Anna Meroni espone i contenuti della lettera e i punti-chiave che dovranno essere una guida delle nostre riflessioni.

Alle 23.15 dopo la preghiera si chiude l'incontro.